

FINANZIARIA CLIMATICA

Una manovra per il clima, per il futuro e per i giovani

Con un DEF orientato alla difesa del clima si incentiva l'economia verde e si pianifica un futuro responsabile

8 miliardi dalla Carbon Tax

In Italia, dopo la Conferenza di Rio del 2012, con la 'delega fiscale' di quell'anno, era stata introdotta una fiscalità verde con lo scopo di ridurre progressivamente la tassazione dal lavoro accrescendo quella sulle risorse naturali ed energetiche in modo da rendere più efficiente l'economia. Norma che non è mai stata né approvata né applicata perché legata ad una proposta di una direttiva europea sulla tassazione dei prodotti energetici che non si è poi concretizzata, mentre in altre parti di Europa e del mondo la "Carbon Tax" è già una realtà.

Basta citare la Svezia, dove il suo valore attuale è di 136 \$/t ottenendo in 20 anni la riduzione del 22% delle emissioni a fronte di un aumento del Pil del 58%, la Finlandia, dove è pari a 20 euro per tonnellata di CO2 emessa e dove si tiene conto dei conseguenti effetti negativi per la salute per l'uso di carburanti fossili, nei Paesi Bassi, dove le aliquote fiscali sono calcolate sia sul contenuto di energia che sugli effetti delle emissioni, ma anche in Norvegia, Danimarca, Svizzera e Irlanda.

Ma quanto potrebbe valere la Carbon Tax in Italia?

Secondo i dati stimati dal Kyoto Club penalizzare l'impiego dei fossili in una logica di neutralità fiscale, varrebbe 8 miliardi di Euro, più del doppio delle risorse necessarie per la manovra chiesta dall'Europa, che sono 3,4 miliardi di euro. Lo studio ipotizza che gli 8 miliardi di euro deriverebbero con un livello iniziale di tassazione di 20 €/t.

L'obiettivo sarebbe quello di partire con una Carbon Tax progressiva: partendo dai 20 €/t subito, per arrivare ai 50 €/t al 2025 ai 100 €/t al 2030.

Con questa cifra non solo si potrebbero ridurre le bollette dei cittadini del 10%, ma ci sarebbero anche le risorse per ripensare gli incentivi sulle fonti rinnovabili, sui sistemi di accumulo e sull'efficienza energetica ed incentivare il passaggio ai mezzi elettrici: il recente decreto sulla mobilità elettrica non ha avuto i successi sperati, ma ripensando gli investimenti ed investendo sulle colonnine di ricarica e sui sistemi di retrofit potremmo avere mezzo milione di veicoli elettrici su strada entro cinque anni.

9 miliardi attraverso una rimodulazione dei sussidi dannosi per l'ambiente

Nel 2018, l'Italia ha versato sussidi dannosi per l'ambiente per un importo pari a 19 miliardi di euro. Non è una ONG ambientalista a denunciarlo ma lo stesso Ministero dell'Ambiente ad ammetterlo in un documento pubblicato a fine febbraio con l'eloquente titolo "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli".

I tecnici del ministero sono infatti andati a spulciare l'insieme delle misure approvate dal nostro Paese per mantenere i prezzi per i consumatori al di sotto dei livelli di mercato o quelli per i produttori al di sopra dei livelli di mercato o ancora per ridurre i costi sia per i produttori e che per i consumatori.

Ecco cosa hanno scoperto.

Nella jungla dei sussidi di Stato

La maggior parte dei sussidi si trovano all'interno della Legge di Bilancio e riguardano il settore dell'edilizia. Ma non solo: si va dal rifinanziamento della conversione degli zuccherifici in centrali a biomassa all'abrogazione della tassa sulle imbarcazioni da diporto. Nel complesso, fra Legge di Bilancio e altre misure, si stima che l'anno scorso siano stati versati 41 miliardi di euro di sussidi, pari a circa il 2,5% del PIL nazionale. Per gli analisti del Ministero, nove di questi hanno un impatto incerto o nullo sull'ambiente. I restanti 32, invece, si dividono tra favorevoli e dannosi.

Sussidi dannosi, le fonti fossili fanno il pieno

La definizione di sussidio dannoso non è unanime. L'Ocse, ad esempio, considera dannoso quel sussidio che "aumenta i livelli di produzione tramite il maggior utilizzo della risorsa naturale con un conseguente aumento del livello dei rifiuti, inquinamento e dello sfruttamento della risorsa naturale" e distruzione della biodiversità. Senza contare gli effetti economici e sociali di un progetto finanziato. Insomma, stimare il nesso tra un sussidio e gli effetti dannosi di un progetto sull'ambiente non è un esercizio semplice. Non per questo il Ministero ha rinunciato a cimentarsi nella prova, arrivando a contabilizzare circa 19 miliardi di euro. A beneficiarne sono principalmente le fonti energetiche fossili che incassano 11,5 miliardi di sussidi, pari al 69%. La lista è lunga e comprende, ad esempio, l'esenzione dall'accisa sull'energia elettrica prodotta da impianti di gassificazione o sui carburanti utilizzati da forze armate, le quote di emissioni gratuite assegnate con l'European Trading Scheme o ancora il meccanismo di incentivazione dell'energia prodotta da fonti assimilate (CIP6...le famigerate "ecoballe").

Occorre mettere in campo un nuovo piano di investimenti basato sull'utilizzo alternativo dei sussidi, un piano a varie fasi. Pensiamo ad esempio a una sostituzione progressiva di macchinari agricoli da gasolio a elettrici nel corso degli anni. La cancellazione/revisione dei sussidi non deve ostacolare tutte le micro attività agricole o legate alla pesca, che vedendosi per esempio aumentare il costo del carburante (che oggi non ha accise perché agevolato) potrebbero entrare in crisi, ma deve essere pensata prevedendo per le stesse imprese fondi per sostituire tutti gli impianti e gli attrezzi inquinanti. Un grande piano a livello nazionale per la riconversione degli impianti e dei mezzi in linea con nuovi investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (inutile produrre energia elettrica con le centrali che inquinano come quelle a biomasse) e anche una maggiore tutela dei prodotti italiani ottenuti dalla filiera del "made in

Italy” sviluppando la tracciabilità dei prodotti tramite il sistema della blockchain.

10 miliardi con il contrasto all'evasione fiscale

Nel mese di marzo 2019, l'Agenzia delle Entrate ha dichiarato che, nel 2018, l'azione svolta dall'agente della riscossione ha riportato complessivamente nelle casse dello Stato 10 miliardi. Di questi, 6,1 miliardi sono ruoli ordinari emessi per conto dell'Agenzia delle Entrate e di altri enti e 3,91 miliardi derivano, complessivamente, dalla prima e dalla seconda rottamazione delle cartelle. Le somme riscosse arrivano per il 55% da contribuenti con debiti superiori a 100mila euro e per il 21% da cittadini con debiti compresi tra 10 e 50mila euro. Solo l'1,8% delle domande di riscossione arriva da cittadini con debiti fino a 1.000 euro.

Semplificazione fiscale evitando di introdurre nuovi adempimenti e limitazioni per tutti e soprattutto per le piccole imprese ma lotta contro la grande evasione “legalizzata” delle Multinazionali che sfruttano la loro transnazionalità.

5 miliardi dalla rimodulazione delle concessioni autostradali

Il nuovo regime tariffario introdotto a giugno dall'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) prevede tagli ai profitti dei concessionari, diminuendo la remunerazione del capitale investito e dei costi riconosciuti in tariffa.

Sono criteri che l'Art aveva già fissato per le nuove concessioni ma, col decreto Genova di un anno fa, l'Authority è diventata competente anche sulle concessioni in corso, man mano che scadono i relativi piani finanziari quinquennali che le disciplinano nei dettagli.

6 miliardi da una patrimoniale sul 5% più ricco della popolazione

Il 5% più ricco della popolazione italiana dichiara di possedere un patrimonio medio di 1,3 milioni di euro. Poiché vi sono circa 1,25 milioni di famiglie in questo 5%, queste famiglie dichiarano di possedere, insieme, un patrimonio di circa 1625 miliardi di euro. Immaginando che un 15% di questo patrimonio sfugga alla tassazione, la base imponibile si ridurrebbe a circa 1350 miliardi di euro.

Si potrebbe pensare di ottenere una tassazione complessiva dell'1% su questo patrimonio, ovvero di ottenere, sommando la nuova imposta patrimoniale e le imposte esistenti, un gettito totale di 13,5 miliardi di euro. Supponendo, per pura ipotesi, che attualmente, dei 75 miliardi complessivi, almeno 7,5 siano effettivamente pagati dal 5% più ricco, il gettito aggiuntivo effettivo dell'imposta patrimoniale applicata con l'aliquota dell'1% a questa popolazione toccherebbe i 6 miliardi di euro, pari allo 0,31% del PIL.

2 miliardi cancellando i privilegi nel settore ambientale

Il Governo questa volta deve avere il coraggio di cancellare rendite e privilegi, di cui beneficiano coloro che gestiscono cave, acque di sorgente, concessioni balneari, estrazioni di petrolio e gas. Eliminare questi privilegi consentirebbe, infatti, di generare quasi 2 miliardi di euro ogni anno, a partire dal 2020.

4,25 miliardi riducendo le spese militari

Facciamo nostra la proposta di Sbilanciamoci, che propone una riduzione delle spese militari, con un risparmio per la finanza pubblica di più di 5,5 miliardi di euro, sulla base di cinque misure:

- la riduzione immediata degli effettivi delle nostre Forze Armate a 150.000 unità e il riequilibrio interno tra truppe e ufficiali e sottoufficiali (1,2 miliardi);
- il dimezzamento degli investimenti in nuovi Programmi d'armamento iscritti al Ministero per lo Sviluppo Economico (2 miliardi);
- il congelamento dei nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 (450 milioni circa);
- il ritiro dalle missioni militari all'estero di chiara valenza aggressiva e l'unificazione delle Forze dell'Ordine (600 milioni).

2,5 miliardi introducendo una Intensive Farming Tax (IFT) sugli allevamenti intensivi

Introduzione di una Farm Tax contro gli allevamenti intensivi per destinare i proventi a favore dell'agricoltura sostenibile e biologica, delle filiere corte e dei mercati contadini. L'industria zootecnica italiana fattura circa 50 miliardi di euro. La tassazione del 5% di questa somma genererebbe la cifra di 2.5 miliardi di euro.

1 miliardo dalla tassazione della plastica monouso

Per dare attuazione alla Direttiva europea sulla riduzione della plastica monouso che prevede, entro il 2021, il divieto di utilizzare piatti, posate, cannucce, aste per palloncini, si introduce una tassa di 1 euro per ogni chilogrammo di plastica dei manufatti monouso, con entrate stimate in 1 miliardo per il 2020. Un gettito che consentirà di mettere in campo una strategia di riconversione produttiva verso il plastic free.

6,7 miliardi dalla legalizzazione della cannabis

L'Università degli Studi di Messina ha stimato i benefici in termini di gettito fiscale della legalizzazione delle droghe leggere, ipotizzando una tassazione pari a quella che si applica alle sigarette (aliquota al 75%). Ipotizzando un prezzo medio di mercato che si aggiri sui 10 euro, il beneficio economico per lo Stato sarebbe pari a **circa 6 miliardi di euro**, cifra ottenuta semplicemente moltiplicando il costo per la stima di consumo di cannabis.

A questo, si aggiungerebbero benefici diretti in termini di riduzione delle spese di repressione e di ordine pubblico e sicurezza: **770 milioni** da recuperare tra la diminuzione per le spese di magistratura carceraria e quella per le operazioni di ordine pubblico e sicurezza.

Una misura dal forte impatto nella **lotta alla criminalità organizzata** che detiene le piazze di spaccio e nella **lotta alla disoccupazione**. Una ricerca di Coldiretti/Ixè chiariva che, anche a livello italiano, la legalizzazione della marijuana potrebbe creare nuove opportunità garantendo almeno **10mila nuovi posti di lavoro**.

LE PROPOSTE CHE FACCIAMO AL GOVERNO

Dal DEF al Programma di investimenti: che fare con i
54,45 miliardi disponibili

Il **Ministro dell'Economia Gualtieri** ha annunciato che, insieme al DEF, il Governo presenterà un Piano di investimenti green fino al 2030. Qualcuno si domanderà che investimenti e, soprattutto con quali risorse.

Ebbene dalle proposte che, come Verdi, abbiamo elencato qui sopra ci sarebbe un risparmio di ben 54,45 miliardi di Euro da investire per un futuro sostenibile, per i giovani e per il clima.

Con la premessa che queste proposte possono essere messe in campo compatibilmente con la richiesta di flessibilità che si otterrà con la concertazione in Europa, visto che Conte e Tria a luglio si erano impegnati a mantenere un rapporto deficit/PIL pari all'1,6 % (mentre i precedenti governi spesso sfioravano il 3%), che il governo attuale si è impegnato con i cittadini per evitare l'aumento IVA (costo 23 miliardi) e che parte dei 15 miliardi di euro da coprire potrebbero essere recuperati grazie allo spread basso e al minor impatto derivante dal Reddito di cittadinanza e da Quota 100.

Eco-Ricerca

Un nuovo programma di ricerca pubblica (**800 milioni**) focalizzato sullo sviluppo di tecnologie e produzioni di beni e servizi verdi, la ricerca di sistemi costruttivi edilizi più convenienti, la diffusione e applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la produzione di beni e servizi legati alla salute e al welfare pubblico. Un nuovo programma di investimenti pubblici dovrebbe favorire lo sviluppo di questi settori (**800 milioni**). Sostegno alla ricerca più recente in materia di produzione integrata, così da avviare la sostituzione di coltivazioni e allevamenti intensivi in forza dei loro corrispettivi più etici e biologici.

Occupazione buona e durevole

Un rilancio dell'odi qualità potrebbe derivare dai lavori "verdi" e dall'assunzione di 25.000 occupati pubblici nel settore hi-tech e della conoscenza (**430 milioni**); dalla stabilizzazione dei lavoratori precari nella pubblica amministrazione (**5 milioni**) e dalla riduzione dell'orario di lavoro (**10 milioni**). Occorre tutelare maggiormente il lavoro femminile e il mondo delle "micro" partite IVA. Un nuovo programma di incentivi per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato mediante la riduzione del 50% della quota contributiva INPS per i primi 2 anni.

Sostegno al reddito

La sperimentazione di una misura strutturale di sostegno al reddito del costo di **6 miliardi di euro** l'anno potrebbe invece consentire di vivere in modo dignitoso a chi non è entrato nel mercato del lavoro, a chi ne è uscito prematuramente o a chi ne fa parte ma non gode di un reddito sufficiente. La misura è rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, sottoccupati, soggetti riconosciuti inabili al lavoro, il cui reddito lordo non sia superiore a 8.000 euro annui (e con un reddito familiare non superiore a 15.000 euro). L'ammontare individuale del beneficio del reddito minimo garantito è di 7.200 euro annui, circa 600 euro mensili. La platea dei beneficiari riguarda circa un milione e mezzo di persone.

Riduzione della prima aliquota IRPEF dal 23% al 15% (in 3 anni partendo con il 20% dal 2020, 18% nel 2021, 15% 2022). La Spagna ad esempio a seguito di una politica di investimenti e abbassamento delle imposte degli ultimi anni l'IRPF (Impuesto sobre la Renta de las Personas Físicas) ha ridotto le aliquote da sette a cinque, in due fasi (una nel 2015 e una nel 2016). Nel 2016, il tasso minimo di imposta IRPEF è arrivato al 19% (rispetto al 24,75%) Questa misure fiscali di abbassamento delle imposte insieme a una politica di investimenti molto concreta e ad altre riforme hanno permesso alla Spagna di crescere molto negli ultimi anni. Se confrontiamo i dati con l'Italia nel 2015 il Pil della Spagna ha avuto un aumento del 3,6 % (Italia + 0,9 %); nel 2016 Spagna + 3,2 % (Italia + 1,1 %); nel 2017 Spagna + 3 % (Italia + 1,6 %). Infine, nel 2018 Spagna + 2,5 % (Italia + 0,9 %). Questa misura si compenserebbe con il contrasto all'evasione fiscale.

È anche il momento di fare uno sforzo sul cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti, che è troppo alto in Italia, in Europa è maggiore solo in Germania e Belgio ma con stipendi molto più alti dei nostri (dal 43 al 67% più alti) con un fondo pluriennale di **7 miliardi di euro**. Altra misura sarebbe quella di incentivare l'introduzione del welfare aziendale come in Germania, quasi nessuna PMI italiana lo fa.

Energie rinnovabili ed efficienza energetica

L'Italia deve installare 40 GW di nuovi impianti a fonti rinnovabili entro il 2030, secondo quanto prevede il PNIEC. Occorre fissare degli obiettivi regionali, il cosiddetto Burden Sharing, e istituire un Fondo di Rotazione per le ESCO pari ad **1 miliardo** e rivedere il nuovo conto energia con misure innovative anche sui sistemi di accumulo e sulla sostituzione dell'amianto con incentivi pari a **4 miliardi** di euro. Occorre rivedere il meccanismo delle aste ETS fissando un prezzo minimo di asta pari ad almeno 30 €/t e comunque non inferiore al prezzo della Carbon Tax.

Investimenti Green

Più che in nuove grandi opere come la Tav e il Mose, occorre investire in piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti, privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tramvie e le metropolitane nelle grandi città con un investimento di almeno **6 miliardi di euro**.

Fiscalità ambientale

Introdurre l'IVA al 4% per i prodotti eticamente sostenibili.

Emergenza sismica

Per far fronte davvero all'emergenza sismica e al rischio idrogeologico, proponiamo di destinare a questi obiettivi l'intero ammontare (**2 miliardi**) del nuovo Fondo istituito dal Disegno di Legge di Bilancio 2017 per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, evitando di disperderlo in progetti frammentati e di scarso impatto.

Stop consumo e dissesto suolo

Seguendo l'esempio di Angela Merkel, al tempo del suo ministero all'ambiente, che, dovendo intervenire nella diminuzione del consumo di suolo, rendendosi conto della mancanza di dati, ne promosse la raccolta, la sistematizzazione e il monitoraggio in modo omogeneo, condiviso e costantemente monitorato. Quello che non si conosce non si può tutelare. È quindi fondamentale un investimento per la conoscenza e raccolta di tali dati (**350 milioni**). Sulla base dei quali sarà possibile realizzare un Piano straordinario suddiviso in varie fasi:

- Senza nessun consumo di NUOVO suolo è necessario rinnovare il patrimonio edilizio (non storico) aumentando la densità abitativa, riducendo i consumi energetici, recuperando, porzioni di suolo precedentemente impermeabilizzate. Per facilitare questo progetto deve essere ridotta la quota di oneri di urbanizzazione per la demolizione e ricostruzione, in situ, proporzionalmente al miglioramento dei parametri energetici e insediativi (**1 miliardo**);
- Incentivare la ricerca e l'utilizzo di tecnologie costruttive che diminuiscano sensibilmente i costi di costruzione (**300 milioni**) a fronte del miglioramento dei parametri energetici;
- Istituzione di un fondo per le demolizioni delle opere abusive (**500 milioni**);
- Detassazione del settore degli affitti per facilitare la rotazione dell'utilizzo di abitazioni (**500 milioni**);
- Ricostituzione di un patrimonio immobiliare dello Stato in grado di soddisfare, a rotazione, le esigenze di welfare abitativo (**1 miliardo**).

Biodiversità

Proponiamo di destinare adeguate risorse economiche per l'attuazione della Strategia nazionale della biodiversità e uno stanziamento integrativo per gli interventi nelle aree protette (**500 milioni**). E per frenare la devastazione del territorio con le cave, si chiede un adeguamento dei canoni di concessione per le attività estrattive. Maggiore detraibilità per le spese veterinarie ed esenzione per i non abbienti.

Economia Circolare

Istituzione di un Fondo pluriennale di **5 miliardi** di euro per incentivare i comuni, i privati e i condomini che installano sistemi innovativi di raccolta differenziata, per le attività commerciali che riducono l'utilizzo della plastica e per le cooperative e/o imprese che attivano start up nel settore del riuso e del riciclo.

Per dare attuazione alla Direttiva europea che vieta, entro il 2021, l'utilizzo di plastica monouso, è necessario costruire un'alleanza sociale con gli industriali e con i cittadini, così da avviare un riconversione della produzione verso materiali biodegradabili e compostabili. Vanno pertanto studiate con le parti sociali misure di sostegno alla riconversione. Tali misure saranno finanziate con i proventi della tassazione sulla plastica monouso (**1 miliardo nel 2020**) e con altri **2 miliardi**.

Agricoltura di qualità

Incentivi a favore delle imprese agricole che promuovono il biologico e il biodinamico. Misure di sostegno a favore dei mercati contadini e delle filiere corte (**3 miliardi**) attraverso l'istituzione di "distretti del biologico e di una "Confagricoltura" dedicata a questo tipo di colture e in grado di raccogliere e canalizzare le istanze di chi lavora in regime di biologico.

Avviare misure di contrasto all'utilizzo dei pesticidi.

Favorire la nascita di imprese dedicate alla produzione di cannabis e contemporaneamente applicare i benefici di tale coltivazione al campo della nutraceutica.

Mobilità sostenibile

L'articolo 77 del Disegno di Legge di Bilancio 2017 istituisce un Piano Strategico Nazionale per la Mobilità Sostenibile, che però non riceve nuovi stanziamenti sino al 2019. Proponiamo di destinare **2,8 miliardi** per il trasporto pubblico e **950 milioni** di euro per gli incentivi al Retrofit, all'acquisto di auto elettriche e allo Storage. Risorse ottenibili definanziando le attività di autotrasporto, nocive per l'ambiente.

Cultura e Istruzione

Prevedere investimenti per complessivi **3 miliardi** per portare a compimento i seguenti obiettivi.

Diffondere nelle scuole le positive esperienze realizzate tramite gli "orti scolastici", così da fornire ai discenti una cultura ambientale come esperienza diretta.

Diffondere l'idea che l'educazione ambientale vada trattata trasversalmente dai docenti delle diverse discipline.

Far sì che gli studenti possano fare esperienza quotidiana in materia di alimentazione sana e sostenibile ed economia circolare.

Promuovere l'utilizzo della tecnologia per ridurre il gap esperienziale in materia ambientale per

gli studenti delle aree urbane.

Maggiori borse di studio e incentivi per gli alloggi e il vitto degli studenti meno abbienti e/o fuori sede.

Studiare strategie e incentivi con i quali abbassare il costo delle stanze per gli studenti, recuperando gli spazi esistenti ed evitando di aumentare la volumetria del patrimonio edilizio esistente.

Cooperazione

Una parte delle risorse risparmiate attraverso la riduzione delle spese militari, pari a 500 milioni di euro, potrebbe essere utilizzata per finanziare politiche di pace e di cooperazione internazionale, con il potenziamento dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (**65 milioni**); l'adeguamento delle risorse per il Servizio Civile Universale che consenta un ampliamento e un'ulteriore qualificazione degli avvisi di volontari (**150 milioni**); l'implementazione dei Corpi Civili di Pace (**35 milioni**); la creazione di un Istituto per la Pace e il Disarmo (**5 milioni**); la riconversione a fini civili dell'industria a produzione militare (**200 milioni**) e di 10 servizi militari (**50 milioni**).

Welfare a misura di bambino

Prevedere investimenti per **4 miliardi di euro** per arrivare progressivamente alla gratuità degli asili anche in Italia come in Germania, prendendo in considerazione sin da subito di allargare la gratuità a una fascia più ampia di popolazione (50 mila euro di reddito familiare) e inserendo la progressività delle rate. Incrementare le strutture private convenzionate per sopperire alla mancanza/insufficienza delle strutture pubbliche.

Attraverso benefici fiscali o incentivi statali, incoraggiare la nascita degli asili nido aziendali.

Prevedere maggiori sussidi alla maternità, come avviene in Francia e ai nuclei familiari più grandi. Abolizione dell'IVA sui prodotti non inquinanti dedicati all'infanzia, così da incentivare le famiglie all'uso di prodotti come pannolini in stoffa, biberon in vetro.

Introduzione e sviluppo sostanziale del reddito per nascita e degli investimenti necessari per abbattere le barriere architettoniche.